Anno XXII. Venerdì 12 Novembre 1869 N. 257

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **30** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dell'8 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto col quale sono dichiarate provinciali dodici strade della provincia di Salerno indicate in apposito elenco.

Un altro reale decreto in data 17 ottobre, col quale sono autorizzate sul bilancio 1869 del Ministero della guerra maggiori spese per la complessiva somma di 4,418,000 da ripartirsi in varie categorie del bilancio ordinario; e vengono, in compenso delle maggiori spese suddette, annullati crediti su lo stesso bilancio per un corrispondente importo di lire 4,418,000 ripartibili fra i vari capitoli dello stesso bilancio.

— Lettera di uno spagnuolo alla *Gazzetta d'Italia*, sulla elezione del Principe Tommaso al Trono di Spagna:

(*Cont. e fine V. N. di ieri*)

Interesse del Principe. — A leggere certi giornali del vostro paese, che ostentano una paterna tenerezza per il giovane Duca di Genova, sembrerebbe che accettando il trono di Spagna egli fosse per entrare in un mare periglioso. Veramente come cittadino spagnuolo non solo, ma come amico della verità, devo protestare contro il linguaggio di tali giornali, linguaggio che tende a far credere gli Spagnuoli come il Messicani dell'Europa. La Spagna ha un popolo vivace ed ancora ignorante; a ciò contribuirono il clima e il dispotismo, e un Governo liberale riuscirà in pochi anni a rialzare il nostro popolo dal suo abbrutimento, come è quasi riuscito all'ora presente presso voi: ma, lo dico altamente e con tutto orgoglio, gli Spagnuoli non sono un popolo di assassini: da Filippo II a donna Isabella si è progredito poco, ma non così poco come vorrebbero far credere taluni dei vostri colleghi della stampa, i quali forse giudicano la Spagna dalla *Storia dell'inquisizione* che ho veduto correre fra le mani qui in Italia colle figure degli *autos da fè*. Noi Spagnuoli abbiamo troppa religione, troppa umanità e troppo spirito cavalleresco perchè si possa verificare fra noi un'infamia simile a quella di Queretaro, che macchiò il nome di don Benito Juarez; chi mostra di supporre il contrario, o non vide la Spagna che sulla carta geografica, o mente sapendo di mentire.

Interesse della Repubblica. — Trovò più logici i vostri giornali repubblicani. Essi combattono la candidatura del Duca puramente in odio alla forma monarchica. Ma a cotesti giornali basta una sola e semplice osservazione di fatto; questa è la seguente: La Spagna fu, è sarà monarchica forse ancora per qualche secolo, e monarchica al punto che non soffrirebbe un *roi bourgeois* come Luigi Filippo. Il partito repubblicano in Ispagna è più numeroso, ma più debole e più disprezzato dello stesso partito carlista, è conta solo poche notabilità: le masse popolari non sanno poi nemmeno che cosa significhi governo repubblicano. La Spagna ha voluto scacciare i Borboni, ma non ha mai pensato un istante a rovesciare il trono. Il giorno della rivolta furono abbattute le armi di Donna Isabella, ma il palazzo reale fu rispettato; cosa che non fecero i Francesi nella loro grande rivoluzione, perchè essi, a differenza di noi, volevano non solo cacciare la dinastia, ma rovesciare per sempre la monarchia.

Scusate, signore, questa mia lunga lettera, della quale farete quell'uso che crederete e che si può fare di una *friolera* (perdonate se non trovo il vocabolo italiano) simile a questa, e credetemi con tutto il rispetto vostro

Obbligato servitore
FRANCISCO BONAR Y JARA.

Bologna, 7 novembre 1869.

— Manifesto dell'avvocato Ceneri ai suoi Elettori:

Agli Elettori del 1° Collegio di Bologna.

L'avermi voi eletto a Deputato del vostro Collegio con tanto prevalente numero di voti, produsse nell'animo mio una impressione profonda.

In questo fatto, non fu tanto la prova di stima e di affetto all'uomo, che potentemente mi toccò le più intime fibre del cuore, quanto il segno di risveglio della coscienza del diritto popolare.

È da tempo che la grande maggioranza del popolo bolognese sente il danno e l'onta di un sistema di Governo che nella sua pratica attuazione rinnega i principii ai quali deve la vita: e di un indirizzo dato alla pubblica cosa, che, se corrisponde alle brame dei pochi, non soddisfa alle esigenze del diritto e dell'interesse generale.

Or voi della privilegiata classe degli elettori, sapeste mettere il privilegio a servigio del diritto, e farvi gli interpreti legali anco dei sentimenti dei vostri diseredati fratelli, portando i vostri voti su chi conoscete francamente avverso a codesto sistema.

Io non intendo già di affermare con questo essere voi tutti persuasi della necessità di un cambiamento radicale delle istituzioni per metterle in consonanza col dogma della sovranità del popolo, coi morali e materiali bisogni della Società, cogli eterni principii di libertà e di giustizia.

Forse una parte di voi ritiene ancora possibile la guarigione (mi si passi la frase) delle malate istituzioni, e il conseguimento per esse del vero, non del larvato, bene della patria.

Ma non credo punto di ingannarmi dicendo che tutti voi conveniste in questo pensiero comune: essere urgente che l'indirizzo si muti: esser da cogliere l'occasione che vi si porgeva di respingere con una manifestazione solenne la solidarietà coi soddisfatti: esser buono il ricordare anco una volta, col linguaggio dell'urna, che Bologna ha prese sul serio quelle parole che si lessero in un discorso della Corona: « I popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefizii che loro apportano ».

Tale fu per me il vero significato della lotta elettorale cui vi accingeste: e non già quello, relativamente poco importante, di mandare uno piuttosto che un altro, nelle condizioni dell'oggi, alle sterili lotte parlamentari. Fu, in una parola, quistione di protesta, da non tradursi, rimpicciolendone le proporzioni e snaturandone l'indole, a pura quistione di presenza o no del vostro eletto nella Sala dei Cinquecento.

Per questo io lasciai che si svolgesse spontaneo il vostro pensiero: e vi vidi sorridere di compassione a chi evocava, a spauracchio degli ingenui, lo spettro rosso dell'anarchia: sprezzare chi dipingeva come orde selvaggie quei che professano fede repubblicana: e impegnarvi nella lotta con serena e tranquilla coscienza perchè sapevate che il vostro verdetto troverebbe, come protesta, un'eco potente nel cuore dei vostri concittadini.

Un Reale decreto, che poco dopo la vostra votazione prorogò, poi chiuse la sessione della Camera, fece inutile ch'io pubblicamente esprimessi se accettava, o se declinava l'incarico di prender posto negli scanni del Parlamento.

Ora che un altro Reale decreto ne intima la convocazione, mi reco a dovere di dichiararvi che non andrò, mostrando una fede che non sento nel cuore, a prender parte a deliberazioni che nello stato attuale delle cose reputo condannate a sterilità, o ad essere tutt'al più palliativi, non rimedio del male.

Auguro a voi, e alla patria un avvenire più lieto: a me l'occasione di potere quando che sia mostrarvi coi fatti la mia riconoscenza sincera.

Bologna, 8 novembre 1869.

GIUSEPPE CENERI.

Diamo la seguente corrispondenza, nella quale si trovano dei particolari interessanti sulla malatia del *Re:*

Pisa, 9, ore 10 di sera.

Il Re Vittorio Emanuele è salvo! Così almeno fa presagire il corso regolare che ha preso la miliare.

Questa persuasione è tanto radicata nei medici che i Principi qua intervenuti hanno abbandonato l' illustre infermo e si sono recati tutti a Napoli,

L' idea di nominare un reggente durante la malattia del Sovrano appena ventilata fu abbandonata dinanzi al sensibile riaversi del malato.

Sull' andamento della malattia credo inutile trattenervi, perchè, quando la presente comparirà in luce, già i bollettini di un migliaramento, che tutto fa credere duraturo, avranno tolto nel resto d' Italia, come già le notizie di ieri e d' oggi lo hanno tolto a Pisa, ogni sospetto per la vita di un Re tanto amato. Piuttosto vi narrerò qualche particolare, la cui notizia per ora è probabilmente ristretta entro le mura di questa città.

Il male, che si presentò coi sintomi più allarmanti di una polmonite in un uomo che già soffriva alquanto di cuore, prese proporzioni spaventevoli la sera di venerdì e tutto il giorno di sabato. La sera poi di questo giorno i medici non ascosero il loro timore che l' augusto infermo non giungesse a passar la notte, e verso le 12 di notte una sincope, che lo prese, fece tener sicura la fine di una vita così preziosa. Si assevera che in uno di cotesti momenti di suprema disperazione, anche per i medici, il professore Pietro Cipriani della vostra città dicesse di tentare un rimedio supremo e facesse bere al malato un bicchiere di vin generoso. Se vero è, benedetto quel bicchier di vino che cancellò gli effetti di quel bicchiere d' acqua bevuto prima della malattia. Certo è che l' infermo si riebbe e a poco a poco cominciò quel miglioramento che oggi continua.

Fin da venerdì sera avendo S. M. inteso dai medici che il male si aggravava e incuteva serii timori, decise di fare le sue devozioni religiose allora che la mente aveva calma e serena. Pregò che si mandasse all'arcivescovo per ottenere un sacerdote. La signora di uno dei medici, che lo curavano, portò all' arcivescovo il desiderio del Principe. Si dice che al prelato venisse in mente il canonico Sbragia, e dopo, questi essendo assente da Pisa, il padre presidente dell' ospedale, che, recatosi al palazzo delle Cascine, intese che Sua Maestà era più sollevata e che la confessione era differita.

La sera del Sabato fu di nuovo chiesto un confessore, e allora dall' arcivescovo fu mandato il sacerdote Renai con tutte le facoltà di assolvere dalle censure, in cui S. M. fosse incorsa secondo i canoni e le idee di questi reverendi. La domenica mattina fu amministrato il sacramento dell' Eucarestia, in presenza dei Principi Umberto e Carignano, ricevuto da S. M. con profonda devozione. Avendo poi cominciato a sollevarsi il polmone da quella oppressione che nella notte aveva minacciato riuscire fatale, avendo cominciato i sudori e qualche sintomo di eruzione, i medici ripresero il posto che avevano ceduto ai sacerdoti.

Corre per Pisa la seguente versione sui rapporti di S. M. con la Chiesa. Credo di essere esatto. Il prete, prima di assolvere il Re, gli disse essere necessaria la sua ritrattazione degli atti compiuti in odio alla Chiesa. S. M. rispose: « Come cristiano ho vissuto « nella fede dei miei maggiori e sono « preparato a morire nella stessa: « come Re, imitando l' esempio dei « miei padri, ho fatto quanto la co- « scienza di sovrano mi ha imposto « pel mio paese. Seppi sempre distin- « guere gli obblighi del Re dai do- « veri del cristiano: come tale non « nulla a ritrattare. » Sconcertato il prete, amministrò i sacramenti. Tornato a Pisa, e riferito al cardinale l' accaduto, il prete fu disapprovato; e gli fu imposto, pena la censura ecclesiastica, di tornare a San Rossore per la ritrattazione. Ubbidì il sacerdote, e tornato al capezzale del malato espose la sua missione. Allora il Re gli disse: « Se venite a parlare al « cristiano della sua prossima fine vi « ascolterò con calma e con ricono- « scenza; se avete bisogno di parlar « di politica, di là vi sono i miei mi- « nistri. » Il reverando prete se ne tornò a Pisa.

Si dice che il Principe Umberto, quando la vita di suo padre era disperata, si chiudesse solo per un' ora nella stanza del morente e poi uscisse singhiozzando ed al conte di Mirafiori, che stava nella anticamera piangendo, stringesse la mano dicendo: « Abbiamo perduto un buon padre... »

Non vi parlo oggi di certe pie supposizioni, a cui ho dato una perentoria risposta, riferendo il dialogo passato tra S. M. e il prete Renai.

Debbo dirvi una parola della commozione di Pisa? È più facile immaginarla che descriverla. Vi dirò solo che quando il popolo non sapeva ancora qual fede prestare alla notizia di un miglioramento, accorreva a riverire e compassionare la Principessa Clotilde e il Principe Umberto, che col principe Napoleone si recavano da Pisa a San Rossore. Tutti i cuori erano commossi alla vista della Principessa Clotilde, e da ogni bocca uscivano le lodi di questa figlia del Re, che, pei gentili saluti che rendeva alla moltitudine e pel dolore che aveva scolpito nel pallido e grazioso volto, ispirava a tutti la più profonda simpatia.

Ma consoliamoci: è una scossa che passò e della quale non resterà che la memoria di una nuova e grande manifestazione nazionale a favore del Sovrano, a cui Italia deve quanto a se stessa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Si ha da Roma che in un banchetto datosi per celebrare l' anniversario di Mentana, il colonnello Charetta fece un brindisi dichiarando che tutti i suoi camerata erano pronti a difendere la libertà del Concilio.

Al banchetto assistevano, i generali pontifici, il colonnello d' Argy e parecchi prelati francesi.

A Roma vennero arrestati parecchi individui, portanti ombrelli in cui erano nascoste armi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La *Libertè* smentisce che il governo francese intenda mandare a Roma un rinforzo di 5,000 uomini durante il Concilio. Il governo francese si sarebbe limitato a consigliare al papa di rinforzare con tutti i mezzi di cui dispone l' effettivo della legione romana.

SPAGNA — **Risorge a Madrid ed in altre provincie l' idea dell' unione iberica col Portogallo; ma le persone che riflettono, son convinte che a quel risultato non si potrà arrivare che con processo di tempo, quando sarà comune nei due paesi il volere per la unione.**

Cronaca locale e fatti vari

Per Dispaccio Ministeriale comunicatoci dalle Autorità locali, ci è grato di dare il lieto annunzio che S. A. R. la Principessa di Piemonte alle ore 10: 30 di jeri sera, ha dato felicemente alla luce un Principe.

= **Di buon grado inseriamo:**

Coi tipi Sabbadini sortì ora alla luce un Opuscolo del sig. Giovanni Fei, intitolato: *Descrizione ed Analisi Artisca dei quadri esistenti nella Pinacoteca Municipale di Ferrara.* Questa guida che riveduta ed ampliata di copiose notizie estetiche e biografiche supera di gran lunga le edizioni pubblicate antecedentemente sopra la stessa materia, noi speriamo sarà accolta favorevolmente da ogni buon cultore dell'arte, ed in pari tempo ci sentiamo spinti a render grazie al nostro, bravo collega che con tanto disinteresse ed a proprie spese compilava un' opera che tornerà di decoro al Paese.

Ferrara 12 Novembre 1869.

ALCUNI ARTISTI ED AMICI.

Questa sera al Teatro Comunale la Compagnia comica *Coltellini* esporrà: — GIULIA.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

11 Novembre 1869.

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 4. — Totale 7.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Drogbetti Antonio di Borgo San Giorgio, d' anni 23, celibe contadino, con Pilastrini Rosa di Borgo San Giorgio, di anni 21, nubile, contadina.

MORTI — Minori agli anni 7 — N. 2.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
13. *Novembre*	11.	47.	49.

Osservazioni Meteoriche

11. NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a 0° C.	mm 752, 38	mm 756, 67	mm 758, 68	mm 762, 44
Termometro centesimale	o † 9,1	o † 4,7	o † 4, 3	o † 2, 8
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 43	mm 5, 71	mm 5, 47	mm 4,71
Umidità relativa	o 74, 6	o 89, 3	o 87, 7	o 83, 9
Direz. del vento	NN	NE	NNE	O
Stato del Cielo	nuvole	gagl. piogg.	gagl. piogg.	sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o + 4, 2		o + 9, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 5		6, 2	

La pioggia ha comnciata verso le ore 9 1/2 ant. e termina verso le ore 8. pom. in qualche istante la piog. è a compagnata da neve. La minima temp. marcate ebbe luogo verso l' albeggiare: minima temp. ascolata ✱ 2, 0, prima delle ore 9. p. Acqua caduta m.m. 8. 20.

SOCIETÀ GENERALE

DI

CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

autorizzata

con R. Decr. 1° settembre 1869

Sede in Firenze, via Cavour, n. 11.

SINDACATO

per l' Emissione e Prestito al Governo di **60 MILIONI IN ORO**

Sottoscrizione Pubblica

ALL' ESTERO

DELLE

Obbligazioni Ecclesiastiche

Il **Sindacato** si fa un dovere di avvisare il pubblico che a termini dei Decreti 23 e 28 ottobre p. p. del ministro delle Finanze, la **Sottoscrizione all' Estero** è aperta dal 9 al 12 novembre corrente.

Parigi presso la Société générale pour favoriser le commerce et l' industrie en France.
Londra presso la Banca Anglo-Italiana.
Francoforte S|M presso la Casa B. H. Goldschmidt.
Berlino presso i sigg. Rosenfeld e Goldschmidt.
„ Handelsgesellschaft (Società di Commercio).
Amburgo presso i sigg. Haller, Söhle e C.
Amsterdam presso i signori Lippman, Rosenthal e C.
„ Wertheim e Gompertz.
Ginevra presso la Casa Lombard-Odier.
Trieste presso i sigg. J. Weisenfeld.
„ „ Felice Vivante.

Nei suddetti giorni dal **9** al **12** corrente in Firenze all' Ufficio del Sindacato, come nelle altre città d' Italia presso i primari Banchieri e Cambiavalute, si ricevono sottoscrizioni per trasmettersi all' Estero.

Per informazioni dirigersi al **Sindacato** in Firenze.

Telegrafia Privata

Firenze 10. — *Vienna* 10. — Cambio su Londra 123. 90.

Parigi 10. — Il *Temps*, il *Siècle*, l'*Avenir National*, il *J. des Débats* ed altri giornali combattono il manifesto di Ledru Rollin.

Berlino 10. — Il colonello Werder, aiutante del re, è stato nominato addetto militare a Pietroburgo.

Dresda 10. La Camera dei deputati approvò con 59 voti contro 15 la proposta dei progressisti con cui si domanda al Governo che faccia passi presso il Consiglio federale, tendenti a diminuire gli oneri militari. Fu respinto con 53 voti contro 21 l' emendamento dei nazionali, con cui si domandava che tale diminuzione avesse luogo soltanto se la sicurezza della Germania come grande potenza la permettesse.

Parigi 11. — Ieri nella riunione di Lachapelle il presidente Milliere annunziò che Rochefort trovasi assente da Parigi da 24 ore per missione importante che attualmente non può rivelare.

In altra riunione il presidente Amouroux annunziò che Ledru Rollin verrà a Parigi fra due giorni per difendere la sua candidatura.

Firenze 11. — Nel processo Lobbia il P. M. fece queste conclusioni. Contro Lobbia domandò il carcere militare per un anno, contro Martinati il carcere per otto mesi, contro Novelli e Caregnato sei mesi, per Benelli l' assoluzione.

Bullettino Ufficiale *della malattia di S. M.*

S. Rossore 12 Nov. ore 9 ant.

Prosegue il miglioramento.

(*Firmati*) Landi, Cipriani, Fedeli, Adami, Bruno.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIG

	10	11
Rendita francese 3 0[0. . .	71 20	71 50
» italiana 5 0[0 in cont.	53 15	53 27
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	498 —	497 —
Obbligazioni » »	247 50	238 —
Ferrovie Romane	— —	47 —
Obbligazioni »	135 50	134 —
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	145 —	145 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	58 —	57 —
Cambio sull' Italia . . .	4 3[4	4 7[8
Credito mobiliare francese . .	205 —	206 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi.	— —	423 —
Vienna. Cambio su Londra . .	123 —	— —
Londra. Consolidati inglesi .	93 —	38 —

BORSA DI FIRENZE

	10	11
Rendita ital.	55 77 —	56 82 —
Oro	20 93 —	20 93 —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente.

Dai Registri dell' Ufficio della Polizia Urbana risulta che nel corso dello spirato mese di Ottobre furono dagli Agenti Municipali accertate N.° 145 contravvenzioni ai Regolamenti Comunali delle quali

N. 18 per gettito di acqua e d' immondezze sulla pubblica via.
,, 12 per spandimento di orina fuori dei luoghi a ciò destinati.
,, 3 per trascurato espurgo di latrine in case abitate.
,, 2 per deposito di rottame ed altra roba da rifiuto in pubblica via.
,, 6 per abbandono di animali, vetture, scale ed ingombri in istrada.
,, 4 per mancanza d' insegne ad esercizi pubblici.
,, 10 per transito di veicoli sul pubblico marciapiede.
,, 2 per lavamento di fiacres in via pubblica.
,, 18 per trascurata riparazione di gorne rotte.
,, 3 per mancanza di lumi in tempo di notte a veicoli, ad armature, a sbarre o ad ingombri in pubblica via.
,, 3 per rimozione e trasporto di letame fuori dell' ora prescritta.
,, 2 per corso veloce di vettura in via pubblica.
,, 14 per trasporto di paglia e stoppia non assicurati in apposita rete.
,, 2 per mancanza di nettezza di abitazione.
,, 12 per vendita di commestibili guasti.
,, 1 per accumulamento di letame in corti di case non depositato nella prescritta fossa.
,, 5 per appostamento di fiacres fuori della località a ciò destinata.
,, 2 per occupazione di suolo pubblico senza permesso.
,, 2 per esposizione di vasi non efficacemente assicurati su davanzali di finestre respicienti la pubblica via.
,, 11 per deficienza di acquaj in case abitate.
,, 2 per ritenzione di cenci in bottega da macellajo.
,, 1 per arbitraria esposizione d'insegna ad esercizio.
,, 1 per piantamento di siepe in suolo comunale forese.
,, 1 per accumulamento di fondata di pozzo in via pubblica.
,, 5 per arbitrario conducimento di vettura pubblica.
,, 3 per mancanza d' incanalamento delle acque piovane.
,, 2 per collocamento di sfiatatoio da camino non portato al disopra di tetto di casa.
,, 1 per rottura di pubblico fanale ad Olio.

Tot. N. 145

I Cani accalappiati nello scorso mese dagl' Inservienti Comunali furono 27 dei quali soltanto 5 sono stati ricuperati.

Quantità degli animali uccisi nel pubblico Macello durante il mese di Ottobre

Bovi	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Majali
74	152	118	9	40	306

Il Capo Divisione di Polizia Municipale
SCARAMELLI dott. ANTONIO.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*